



N. 3  
MAGGIO-GIUGNO 2020  
Anno di fondazione 1922  
Abbonamento annuale:  
Soci € 3,50 – Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 – Comma 20/b – Legge 662/96

Filiale di Torino – Taxe recue  
Publicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino  
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17  
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

# Riflessioni di un recluso

**E**tutto ad un tratto ci siamo trovati chiusi in casa. Un'impressione incredibile. Da un giorno all'altro non puoi più uscire, andare al bar, a prendere il giornale, a fare spese – anche se ci andavi molto di rado non essendo il tuo hobby preferito – senza alcun dubbio. La tua città, il tuo paese, sono diventati territorio nemico, a chiunque ti fermi devi dare spiegazioni: dove vai, perché, se è proprio necessario... Tutte cose che rallegrano uno spirito poco abituato a giustificarsi o comunque a raccontare al primo tizio che capita che cavolo ci fai fuori di casa. Poi ti misurano la febbre, e meno male che non si usa più il termometro della nostra fanciullezza, ma un apparecchio che somiglia ad una pistola, e ti fa un certo effetto, tanto più che è usata da un tipo mascherato. Poco alla volta impari. Guardi la televisione e ti rendi conto che non è un gioco inventato da qualcuno che vuole sapere quanto ti devono girare prima di schiantarsi, e cominci a renderti conto che c'è un sacco di gente che ci ha lasciato la pelle. Ti rendi conto che quel blocco che ti fa incavolare forse doveva essere anche fatto prima, forse sarebbe servito a preservare qualcuno di quei poveretti che, già indeboliti da malanni preesistenti combattuti con cure insufficienti, non avevano resistito all'urto portato dal nuovo malanno. Cerchi di renderti conto del perché, cerchi di usare il cervello per capire cosa è meglio fare per limitare i danni, cerchi di aggiornarti con i media, tanto chiuso in casa hai tempo a sufficienza e ti rendi finalmente conto non di quanto si sta facendo per uscire da questo impiastrato, che sull'argomento nessuno è sufficientemente chiaro, ma di chi è la colpa di tutto ciò. Degli altri. Di chi governava prima, e si risale alla notte dei tempi. Sempre gli altri, perché è sintomatico: ... noi lo avevamo detto... e la gente muore. Gli ospede-

dali avevano pochi posti per le cure intensive, non esistono magazzini riforniti di attrezzature di emergenza, scarseggiano persino i detersivi per le pulizie, e la gente muore. I medici e tutto il personale combattono la loro battaglia eroicamente come gli alpini in Russia, e come loro soccombono senza i mezzi necessari, anche loro hanno lottato senza speranza contro un nemico che li ha costretti all'estremo sacrificio. E la gente muore.

Ma i media ti spiegano tutto. Diagrammi, curve, la curva deve arrivare al plateau, poi discenderà, campa cavallo ma intanto la gente continua a morire! Ci propinano anche la speranza che questa tragedia che ci è capitata tra capo e collo sarà propedeutica: vedrete che servirà da insegnamento, prenderemo lo spunto da questa esperienza per creare un sistema di sicurezza preventiva, faremo, disporremo di, sarà costruito... Ci credete? Le strade dell'inferno sono lastricate di buoni propositi. Noi siamo serissimi quando facciamo i propositi. Poi... Finita l'emergenza, quando la gente ha finito di morire, ricominciamo con la

solita solfa. I soldi non ci sono mai, abbiamo un sacco di debiti, la Commissione all'uopo indicata ha scoperto che tra trent'anni non ci saranno più malati, il Comitato all'uopo nominato ha stabilito che tra pochi anni sarà inventato il vaccino universale che servirà per tutto, dalla peste alle emorroidi, quindi non riteniamo utile investire milioni nella ricerca né nella salute pubblica. Ed i soldi saranno investiti nei capitoli utili agli interessi di una qualche lobby che in quel momento ha in mano il pallino.

Le grandi tragedie non ci sono mai servite per migliorarci. Hanno sempre causato lutti e dolori a quei poveretti che loro malgrado ci sono capitati dentro, hanno riempito pagine di giornali ed ore di televisione, hanno dato modo agli esperti di tutto lo scibile umano di esercitare la loro eloquenza e magari di portare a casa quei quattro soldi ricevuti per i loro saggi interventi, ma di risultati pratici se ne sono sempre visti pochi. Per quelli bisogna rivolgersi ad altri. Bisogna rivolgersi a quelli che tirano fuori i loro sudati soldini risparmiati in

una vita di lavoro e li versano a quelle organizzazioni di loro fiducia che li trasformano in aiuti immediati, ecco la parola chiave, a quelle associazioni che in una settimana ti costruiscono dal nulla un ospedale senza tante scartoffie ma con l'olio di gomito, a quelle persone che, come i medici e gli infermieri già in pensione, sono tornati in trincea senza indugiare a leggere la loro data di nascita, e qualcuno di loro ha pagato caro il loro gesto di generosità. A tutte queste persone non saremo mai grati a sufficienza, a tutti coloro che si sono offerti volontariamente per lavorare, e in queste occasioni vengono fuori sempre i lavori più umili o pesanti, a tutti coloro che sono schierati notte e giorno per aiutare chi, per vecchiaia o per povertà, non è in grado di sopperire alle sue più strette necessità, dobbiamo un grazie doppio. In primis per quelle persone che essi aiutano, per quella solidarietà offerta con tanta gentilezza, ma soprattutto li dobbiamo ringraziare per l'esempio che hanno dato. Per quello che hanno dimostrato in circostanze tremende, allorché una pandemia scatena l'egoismo dettato dallo spirito di sopravvivenza, che esistono anche coloro che sanno comportarsi in modo così altruista. Ed è grazie a loro che ci sentiamo tutti, tutti noi rappresentanti della razza umana, un po' migliori.

Continuiamo disciplinatamente la nostra clausura, cercheremo di inventarci qualcosa per passare il tempo, cerchiamo di non inselvaticirci eccessivamente, di mantenere frugali i nostri pasti quotidiani, rimandiamo i brindisi a quando reincontreremo senza pericolo gli amici. Un consiglio per l'avvenire: progettiamo un posto libero in un qualche armadio di casa. A tempo debito ci metteremo dentro un bel blocco di mascherine, guanti e liquidi disinfettanti. Non si sa mai...



# A tutti i componenti della gloriosa "Veja"

Questo inconveniente che ci è capitato, oltre che portare tanti lutti e sofferenze per i malcapitati che lo hanno dovuto subire direttamente sulla loro persona, ha cambiato del tutto la vita a una intera nazione. Tutti i nostri programmi, tutte le nostre più care cerimonie che con tanta passione stavamo organizzando, hanno dovuto subire delle variazioni che, alla luce degli avvenimenti di recente successi – anche in ambito mondiale – ritengo ampiamente giustificati.

L'Adunata nazionale, come già tutti sanno, è stata spostata a data da destinarsi, tutte le manifestazioni alpine sia nazionali, sia sezionali o di Raggruppamento, sono state parimenti spostate, tutte sottoposte alla necessità di non esporre a contagio i protagonisti e la popolazione interessata. Naturalmente anche la nostra festa del Centenario subirà lo stesso destino. La nostra Assemblea annuale dei Delegati ha subito la stessa sorte, quindi il Consiglio attuale sarà ancora operativo fino a quando non sarà possibile riprendere con sicurezza i ritmi abituali della nostra vita sociale. Naturalmente le stesse nostre difficoltà sono lamentate dall'ANA nazionale, e tutte le disposizioni che noi abbiamo deciso, obbligati dalle

circostanze di salute pubblica, sono sulla linea di quelle nazionali, corrisposte da uno stretto collegamento epistolare con il nostro Presidente Sebastiano Favero.

Quindi, per ora, siamo in una condizione di stallo, condizione che non ci piace affatto ma che supereremo con pazienza. In verità, è una condizione di stallo che si limita alla sola vita sociale, intesa come frequentazione della Sede, del circolo-ristorante e delle riunioni in Sede. In effetti, la nostra "Veja" in questo periodo di sofferenza, continua a distinguersi per le sue attività di solidarietà e di intenso lavoro svolto in aiuto di tutti coloro che ne abbisognano.

I nostri Volontari della Protezione Civile sono in piena attività per assicurare aiuto e protezione a chi si trova in difficoltà. Tutti, chi in un modo e chi in un altro, siamo occupati a "dare una mano" e anche coloro che non possono fisicamente essere coinvolti nel lavoro manuale, hanno fatto il loro dovere con la generosa sottoscrizione che ci ha permesso di distribuire aiuti materiali e in natura per oltre cinquantamila euro che sono stati raccolti con (finora) ben 182 oblazioni. Sono stato ben contento di seguire personalmente questa attività che la nostra Sezione ha tenacemente portato avanti in questo periodo, con i Volontari e con i miei più stretti collaboratori e che potete seguire più dettagliatamente dagli articoli che i Responsabili hanno mandato a "Ciao Pais".

Non so quanto tempo sarà ancora necessario dedicare a questa operazione, e quanti soldi riusciremo a raccogliere in totale per aiutare tanta gente. Mi sono convinto ormai che gli Alpini sanno fare di tutto, anche i miracoli, quindi non mi stupisco più di nulla. Vi voglio accennare un episodio che mi ha commosso, per la semplicità delle protagoniste e per la bellezza della possibilità a realizzare un piccolo desiderio che i nostri Soci con la loro generosità ci hanno dato.

In tutto questo tempo che ho trascorso, al telefono, nel cercare di soddisfare le richieste di aiuto che venivano da medici di enti ospedalieri, Capi Gruppo che peroravano le cause di aiuto sul loro territorio, tutte richieste importanti, che con Marco Sacchetto, siamo riusciti a soddisfare.

Poco prima di Pasqua, ricevo la telefonata di Suor Mirian dell'ordine

delle Piccole Suore dei Poveri, che senza tanti giri di parole, e dopo avermi chiesto se ero Guido Vercellino il Presidente degli Alpini di Torino, e ricevuta conferma, mi sottoponeva il suo o meglio il problema, che lei le sue consorelle, avevano nell'assistere i loro settantacinque ospiti della Casa di riposo.

Problema causato dalla mancanza di generi alimentari, prodotti igienici (carta igienica, saponi, disinfettanti ed altro), ma la richiesta più toccante è stata quella che con molta semplicità mi rivolgeva, ed era di poter mangiare della carne e come un grande desiderio avere della frutta, ma, cito testualmente "non delle mele, sà, quelle non ci mancano ma, mi perdoni Dio, qualche altro frutto, sarebbe un regalo immenso".

Sulle prime, secondo il mio istinto, sarei corso al primo supermercato, riempito alcuni carrelli di prodotti alimentari per esaudire le richieste di Suor Mirian, ma, consultatomi con Marco Sacchetto, decidevamo di

stanziare milleduecento euro, quindi ci siamo rivolti alla IPERCOOP di via Livorno di Torino dove, abbiamo ottenuto un forte sconto sui prodotti alimentari (carne, frutta, verdura, bevande, caffè, latte e altro), ma la cosa importante, i prodotti igienici necessari sono stati omaggiati dalla IPERCOOP.

Questo è stato un episodio dei tanti che vengono alla luce quando l'emergenza infuria. L'altra grande soddisfazione è stata quella di constatare che tutti sono stati all'altezza dei loro compiti e tutti si sono comportati in modo esemplare. Come dall'episodio precedentemente raccontato, ho constatato che, quando sono gli alpini a fare queste raccolte di fondi per beneficenza, tutti concorrono senza diffidenze e senza paura di essere imbrogliati, anche i fornitori, e concorrono in base alle loro disponibilità.

Cerchiamo di continuare a fare del nostro meglio per superare questa emergenza. Per tutto il tempo che sarà necessario gli Alpini della "Veja" saranno disponibili sperando di poter essere sempre all'altezza della situazione.

Ho tanta nostalgia della vostra compagnia in Sede ed in tutte le belle manifestazioni alpine della Sezione e dei Gruppi. Auguri a tutti dal vostro Presidente.

Guido Vercellino



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiavano quando si incontravano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino  
fondato nel 1922

10149 Torino – Via Balangero, 17  
Tel. 011 745563 – Fax 011 7776643

E-mail: [ciaopais@alpini.torino.it](mailto:ciaopais@alpini.torino.it)  
Sito web: [www.alpini.torino.it](http://www.alpini.torino.it)

Presidente:  
Guido Vercellino

Direttore Responsabile:  
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:

Elio Bechis – Piero Berta – Luigi Defendini –  
Pier Angelo Giacomini

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18  
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)  
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l.

Via G.B. Niccolini 12 – TORINO  
e-mail: [info@puntografica.com](mailto:info@puntografica.com)

Stampa: Tipolitografia AGT

Viale Risorgimento 11 – BEINASCO (TO)



# La squadra dei cacciavirus



**A**l tempo del Coronavirus è risultata molto gettonata un'attività ed una nostra squadra "professionale", una squadra che la nostra Protezione Civile alpina ha in forza da almeno una decina d'anni, ma che di fatto si vedeva poco. È la squadra delle disinfezioni / disinfestazioni, da taluni pomposamente detta dei ghostbusters (cacciatori di fantasmi) o, molto più terra terra, da altri battezzata all'alpina dei blattologi (studiosi delle blatte). Il fatto che il nucleo dei disinfettatori non si vedesse non vuol dire che finora non facesse nulla, ma il tradizionale riserbo alpino unito ad una forte tradizione sabauda, propria dei suoi componenti, lo faceva passar sotto traccia. È un nucleo di una mezza dozzina di "ragazzi" provenienti dalle squadre territoriali della Sezione e concretizzato a tutti gli effetti come un nucleo specialistico che, per quanto ci risulta, pare sia l'unico di questo tipo esistente nella Protezione Civile alpina.

Inizialmente si erano messi insieme per disinfestare da zecche o parassiti le aree destinate a piantar le tende e a metter su il campo base e poi per tener pulite le aree circostanti, ma man mano son passati a fare an-

che altro: i veterani ricordano i vari interventi per far fuori decine di migliaia di blatte (da cui "blattologi") annidate nei vespai sotto una scuola, ancora la necessità di tener a specchio il nostro modulo dei servizi igienici e delle docce. Ricordiamo anche la sanificazione di cucine (fra cui la nostra in sede) ed i refettori, oppure la pulizia e sanificazione ordinaria di brandine e tende della nostra PC dopo i prestiti occasionali o dopo l'uso campale. In breve: il nucleo fa tutto ciò che serve in quel particolare campo.

Ultimamente la squadra è uscita anche alla ricerca dei fantasmi, fantasmi davvero, roba che non si vede: il SARS Cov2, il virus responsabile della Covid19. Non si contano ormai più le disinfezioni e le sanificazioni di cose e locali fatta nell'ultima emergenza. Dai capannoni della protezione civile, agli uffici, scuole, comunità, automezzi, magazzini, ecc. ecc. Considerato infatti che il virus si diffonde nell'aria a seguito di goccioline respiratorie (tosse e starnuti) che si depositano sugli oggetti e da questi, toccandoli e toccandosi, passa poi nelle nostre vie aeree, si comprende l'importanza di disinfettare tutto ciò che è alla nostra portata, ma anche di proteggere naso e bocca dalle goccioline in aria e di tener disinfettate le mani.

Il SARS Cov-2 è una bestiolina molto virulenta (si diffonde facilmente e velocemente), ma per fortuna i più comuni disinfettanti lo fanno fuori con una certa facilità, ovviamente bisogna però dosarli bene e fare attenzione dove e come si usano, perché possono essere aggressivi su

alcuni materiali, e possono pure far male a chi li usa o a chi ne viene in contatto in modo massiccio.

Ecco così l'impiego dei nebulizzatori manuali (tipo le pompe del verdetame) o a motore (che sparano più lontano e miselano meglio), oppure di nebulizzatori fissi che vengono sistemati in un ambiente chiuso e lo saturano di prodotto. Ma anche l'impiego degli spruzzini a mano e dello straccio, seppur semplice ed alla portata di tutti, è basilare per sanificare le cose che dobbiamo toccare più sovente (come ad esempio i comandi e gli interni degli automezzi, le maniglie delle porte, le tastiere, i mobili, ecc.).

Come disinfettanti si usano prodotti come i sali quaternari di ammonio, l'alcool o l'ipoclorito di sodio (conegrina/amuchina), ma recentemente la nostra Sezione ha anche acquistato un ozonizzatore, un'apparecchiatura che produce ozono, che è un gas con forti proprietà ossidanti e che agisce anche sui microorganismi patogeni più resistenti senza danneggiare nulla, tale attrezzatura che lavora con principi naturali e innocui per l'ambiente è recentemente stata acquisita con i fondi del cinque per mille che ci permettono di essere sempre aggiornati e di poter fare ac-

quisti per poter essere sempre all'avanguardia.

Tutto ciò ovviamente deve essere fatto in sicurezza, usando maschere, occhiali, guanti e tute di protezione adeguate ai prodotti in uso ed adottando delle precauzioni che i nostri "ragazzi" hanno appreso durante un corso di formazione fatto presso un'importante azienda del settore e perfezionate poi dall'esperienza.

Recentemente i nostri hanno anche assistito ad alcuni interventi effettuati dai militari della Brigata Taurinense, la quale dispone di nuclei disinfettatori che effettuano interventi presso le strutture in cui è stata registrata la presenza di persone affette da Covid19 e che devono essere quindi sanificate prima di essere restituite al normale utilizzo, e sono così iniziati i primi scambi di informazioni. Con i militari della nostra Brigata si è attivato un piacevole dialogo, sollecitato dal Comandante stesso Gen. Scalabrin e dal nostro Presidente Vercellino, contatti che certamente porteranno a migliorare conoscenze e competenze, a fare attività ed a gettare il seme che speriamo possa far crescere quelle forme di collaborazione che spesso mancano nel nostro Paese.

Savio Massimo



# La vita alpina ai tempi del COVID-19

Tutta questa tragedia è iniziata, quasi in sordina, con i giornali e le televisioni riportavano la notizia che in Cina, era in atto una nuova epidemia influenzale. Poi come da un brusco risveglio il 22 febbraio ci siamo trovati catapultati in una guerra strana, anomala, dove i veri combattenti erano medici, infermieri, volontari, militari, per farla breve uno stato di mobilitazione generale, dove ognuno di noi era chiamato a fare la sua parte, restando chiuso in casa.

Ma come Volontari della Protezione Civile, non potevamo restare a guardare, e non appena siamo stati attivati dalle autorità preposte siamo intervenuti, dove ci è stato richiesto: al montaggio delle "Pre-Triage" nelle strutture Ospedaliere dove siamo stati mobilitati ad intervenire.

Di supporto con i nostri volontari, al Call Center di aiuto alla popolazione.

I nostri Volontari del Nucleo Psicologi collaborano giornalmente con l'Associazione Psicologi per i Popoli, per aiutare le persone che necessitano della loro esperienza.

Per la consegna di generi di prima necessità quali generi alimentari e medicinali, nei Comuni di Torino,

Castiglione, Chieri, Collegno, Rivoli, Pianezza, questo tramite le nostre Squadre di P.C. presenti nei territori interessati.

Tramite il nostro Nucleo Logistico delle cucine, forniamo i pasti per il "Presidio Territoriale del Volontariato di Torino" e per la "SOR di corso Marche" con la Squadra di Giaveno-Valgioie.

Una menzione va ad Andrea e Lara, che oltre a gestire con merito il nostro Circolo, hanno deciso di condividere i nostri valori alpini, entrando a far parte della nostra Protezione Civile nel Nucleo Logistico delle Cucine. Andrea, all'onore del merito, prepara quotidianamente i pasti per i Funzionari e Volontari del Comune di Torino, che operano presso la sede operativa di via delle Magnolie a Torino.

Una citazione al Nucleo di Disinfezione, che ha, e provvede tuttora alla sanificazione dei locali della nostra Sede e delle Sedi delle Associazioni che stanno operando in questa calamità, oltre alle sedi, alla sanificazione dei mezzi di trasporto utilizzati.

Un supporto logistico nell'attivazione dell'Ospedale da Campo presso le OGR di Torino.

Gli interventi sono molteplici e non mi dilungo oltre, ma una nota di merito, e di ringraziamento la devo a tutti i nostri Volontari, che hanno rinunciato all'Uovo di Pasqua (offerta da note case produttrici), in favore dei bambini ricoverati al "Regina Margherita", degli ospiti delle "Case Famiglia", e degli "Ospiti delle RSA d Torino e Provincia", grazie.

La nostra Protezione Civile dal 22 febbraio ad oggi 7 Maggio 2020, ha dato un contributo, di 1000 giornate lavoro, impiegando 130 Volontari.

Come Sezione Alpini di Torino, non ci siamo solo fermati agli interventi di Protezione Civile, ma, come è nel nostro DNA, in silenzio e senza tanto clamore, aprendo tra tutti i nostri Gruppi Alpini, una sottoscrizione, che ad oggi ha raggiunto la ragguardevole cifra di cinquantamila euro, cifra, che abbiamo utilizzato per l'acquisto di apparecchiature ospedaliere, mascherine, visiere, gambali, disinfettanti, camici chirurgici, saturimetri, termometri a raggi infrarossi ed altro materiale. E provvedendo alla distribuzione, ai seguenti enti ospedalieri e assistenziali:

Città della Salute delle Molinette di Torino, Regina Margherita,

Amedeo di Savoia, Maria Vittoria, Martini questi nella città di Torino. Ospedali di Rivoli, Carmagnola, Chivasso, Ciriè, Giaveno, Lanzo Torinese. Cottolengo Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino e di Moncalieri, Istituto Piccole Sorelle dei Poveri di Torino, Casa di Riposo di Brandizzo, Casa di Riposo San Giuseppe di Cumiana, Casa di Riposo San Giuseppe di Chialamberto, Casa di Riposo di Pessinetto, Casa di Riposo Umberto I° di Cuorgné, Croce Verde di Alpignano. Tutto questo è stato possibile, grazie all'interesse del nostro Presidente Guido Vercellino e del Tesoriere Marco Sacchetto, che, sin dal primo momento dell'emergenza si sono spesi per realizzare quanto sopra.

A livello nazionale la nostra Associazione Nazionale Alpini, ha contribuito al ripristino di Ospedali dove è stata richiesta la nostra presenza, in particolare la messa in operatività del nostro ospedale da campo, nella zona martoriata di Bergamo, ed è presidiato dai nostri Volontari Alpini. Molte Sezioni hanno contribuito con donazioni o servizio di volontariato di collaborazione con i vari enti comunali.

Alessandro Trovati

## Emergenza... "COVID - 19" ... Aggiornamento n. 15 - 06.05.2020

- Al 06/05/2020 risultano complessivamente pervenute nr. 187 oblazioni per complessivi € 53.621,00 sono stati spesi:
- € 6.771,68 per acquisto materiale DPI consegnato all'ente AOU Città della Salute-osp.Molinette
- € 4.011,24 per acquisto mascherine in parte distribuite a Osp. Cottolengo, Presidio osp. Giaveno, nucleo CC Pinerolo, volontari in servizio del nostro Nucleo di Protezione Civile.
- € 6.080,68 per acquisto termometri, saturimetri, mascherine pervenuti ed in corso di consegna ad enti vari
- € 852,68 adeguamento prezzi su acquisto precedente
- € 708,68 per acquisto gambali pervenuti ed in corso di consegna ad enti vari
- € 7.811,12 per acquisto occhiali, visiere protettive e liquido igienizzante in corso di consegna ad enti vari
- € 3.560,80 acquisto materiale vario consegnato all'ospedale Cottolengo
- € 5.490,68 per acquisto camici idrorepellenti con consegna prevista per la prossima settimana

- € 6.893,43 per acquisto kit per terapia intensiva per l'ospedale di Rivoli che risulta consegnato all'ente
- € 1.149,33 per acquisto presso COOP di Torino di via Livorno, in data 22.04.2020, di generi alimentari. Immediatamente consegnati alle Suore "Piccole Sorelle dei Poveri" di Torino corso Francia 180 (costo € 1.277,03 dedotto sconto COOP 10% di € 127,70) .

**COOP ha fornito con costo a proprio carico generi vari di pulizia e pannoloni per un controvalore di € 289,90.** Il materiale è stato contestualmente consegnato alla Suore.

Il valore della merce consegnata (al lordo degli sconti) ammonta pertanto ad € 1.566,93

- € 2.440,68 per acquisto n. 1000 mascherine chirurgiche per un totale di € 45.771,00

Acquistate nr. 1000 mascherine FFP3 tramite ANA SERVIZI SRL al costo di € 4.636,00 (iva compresa pagamento non ancora effettuato) siamo in attesa di conoscere i termini della consegna.

**Residuo disponibile € 3.214,00**

Il Tesoriere  
Marco Sacchetto

Il Presidente  
Guido Vercellino

# Ricordi e riflessioni personali disordinate sul COVID-19

“**A**ij vorria na guera...”. Quante volte padre o madre, quando si avanzava qualcosa nel piatto o si desiderava troppo qualcosa di voluttuario, ci hanno detto queste parole. Scherzoso richiamo a scendere con i piedi per terra, ma anche ricordo dei loro patimenti, detto ovviamente non per vanto, ma per farci pensare e per riportarci alle cose vere della vita...

Un paio di mesi fa è scoppiata la guerra. Non la voleva davvero nessuno e subito non lo si poteva capire, ma a fine gennaio, giornali e televisioni riportavano la notizia, un po' sfumata ed imprecisa che in Cina si avvertivano i vagiti di una nuova epidemia influenzale. Influenza... La notizia è passata così, passata come gli allarmi per la SARS, l'influenza dei polli, quella suina ed altri episodi che in passato si erano diffusi più sui media che nella nostra realtà nazionale. La cosa ha suscitato maggior attenzione quando in TV si son viste le strade della metropoli di Wuhan, 11 milioni di abitanti, vuote e i militari in giro che controllavano che nessuno uscisse di casa. Sorpresa e ammirazione, inframmezzate al pensiero che la questione potesse essere davvero seria, ma poi si è pensato che la Cina era lontana e che l'esercito cinese faceva buona guardia... Dieci minuti dopo si capisce che la Cina non è affatto lontana: dopo le notizie dall'estero arrivano quelle dall'interno ed alla TV passa un servizio girato all'aeroporto in cui si vedono i passeggeri di un volo appena arrivato da Wuhan, i nostri sanitari misurano loro la febbre e lasciano passare solo quelli che non ce l'hanno. Poco dopo però un altro servizio spiega che il periodo di incubazione (prima che la malattia si manifesti con tosse e febbre) dura una settimana e più... ma come? Il volo dura 12 ore, mica una settimana. Chissà se gli "operatori sanitari" e i decisori tecnici lo sanno? Il servizio "scientifico" l'hanno di certo visto anche loro ed infatti si fermano i voli, ma è tardi. Il mondo globale è globale, non basta più mandare i Carabinieri sui valichi alpini per fermare i viaggiatori e con essi il colera in arrivo dal sud della Francia, come a metà 800. Per il mondo girano aerei, navi, treni, intere comunità viaggianti e il virus fa festa... La cronaca intanto riferisce di due turisti cinesi risultati positivi, ma si son presentati in ospedale a Roma già manifestando i sintomi e ci si mette dunque alla ricerca di tutte le persone che hanno

avvicinato nella settimana precedente in giro per l'Italia, per controllarli tutti. Sulla prevenzione del contagio si fa dunque quello che si riesce, ma i due turisti non sono i soli da tener d'occhio...

Nei giorni successivi arrivano altre notizie spazzate, che non si sa bene se son vere o false, casi accertati, casi sospetti, persone asintomatiche fermate, persone sintomatiche in giro, persone tutte insieme... tutto si mischia nell'incertezza e nel timore. Arrivano le zone rosse, gli ospedali che diventano focolai di contagio, le prime misure locali e poi nazionali, le bare portate via con i mezzi militari... Entriamo così in un mondo in cui non sempre 1+1 fa due. I giovani non rinunciano alla movida e gli anziani, si preoccupano più per i giovani che per sé.

Girano notizie non confermate e ognuno di noi si pone il dubbio di cosa fare: se minimizzare per non apparire pauroso o se proteggersi seriamente e dunque correre a comprare mascherine, disinfettanti e guanti. Cosa fare poi per proteggere gli altri se noi si diventasse asintomatici? E quello starnuto di ieri era solo la prima avvisaglia della solita allergia o magari qualcos'altro? Anche le autorità sanitarie, le autorità politiche ed i supremi decisori ondeggiavano nel mediare fra le possibili esigenze e linee di condotta:

- La necessità, sostenuta dalla comunità scientifica, di impedire la diffusione del contagio, mediante l'uso delle mascherine, l'opportunità di mantenere le distanze interpersonali, la necessità di lavarsi le mani sovente, di disinfettare e sanificare le cose e gli ambienti, ecc.
- Il timore dei futuri danni economici, comprensibile e sacrosanto per chi ha immediate ricadute, ma molto di meno per chi ci fa su speculazioni economiche o cura interessi di parte. Il tema è su tutti i media, per non farci dimenticare che "se non si morirà di Covid c'è il rischio di morir di fame".
- Il timore che si diffonda il panico e che la gente in tutta Italia corra ad acquistare prodotti sanitari e generi alimentari, mandando in crisi il sistema di distribuzione e facendo magari mancare i prodotti là dove servono davvero.

Così fra molti timori e poche certezze passa un mese, e poi ne passano due; passano con l'aumento dei con-

tagi e dei morti, ma anche con polemiche, guerre di campanile e battaglie fra politici e comparse politiche. Francamente spiace poi vedere che la pubblica informazione si cura di riferirci in dettaglio (ed in ordine rispetto agli ultimi risultati elettorali con i secondi contatti in relazioni alle stesse) le dichiarazioni di molti politici che pare giochino a chi le spara più grosse per richieste economiche e rigidità delle misure di contrasto all'epidemia. Il decisionista, la persona forte o colui che dice di non aver dubbi crede di suscitare in noi grande fascino, magari pensa di raccogliere anche grande consenso, povera Italia!

L'Italia, quella buona, invece sta zitta e si dà da fare... e non si sapranno mai le azioni umanitarie che crescono a dismisura; solo ogni tanto il pezzo di colore o l'articolo di un giornale racconta qualche storia toccante. Ma quante persone si sono spese in ogni modo, e quante sono giunte a rischiare, coscientemente, fino a rinunciare alla loro vita per sollevare le pene del prossimo? Quante sofferenze, preoccupazioni, divisioni, preghiere, lacrime e patemi d'animo si sono accumulati in tutta Italia in questi due mesi. E quante persone hanno reagito a un tale stato di cose, ognuno a suo modo: per istinto, per Fede, con calcolata speranza, con un razionale impegno, con un colpo di reni...

Sono queste le persone che ci danno luce e speranza. È questa l'Italia che vogliamo ricordare in futuro e che passerà alla storia del Corona Virus. Un piccolo pezzo di questa grande Italia è rappresentato dai nostri modesti alpini, spesso inseriti nella macchina della protezione civile. Senza retorica e senza ingigantire le cose fatte, anche loro, con le loro paure, con le loro mascherine improvvisate e gli schizzetti di disinfettante artigianali si sono messi a disposizione. Sono al controllo dei passeggeri in qualche aeroporto, al montaggio della tende davanti ai pronto soccorso, al "pre-triage" sanitario per individuare

i sintomatici, all'aiuto nella gestione delle code in tanti posti, al trasporto delle spesa e dei farmaci a casa di chi non può più uscire, ai trasporti di ogni tipo di materiale, al telefono per aiutare con la loro voce chi non ce la fa più o anche "solo" per raccogliere necessità, per coordinare, organizzare, dirigere, disporre... per far sì che il sistema possa girare al meglio possibile.

Il meglio possibile... sì, ma questo vuol dire, al momento in cui si scrivono queste parole, aver già patito 18 mila morti. In gran parte sono anziani. È la generazione che si preoccupava più dei giovani che di loro stessi, quella che ci ha allevato e che ci ha insegnato a vivere. Sono i nostri padri e madri, i nostri nonni e nonne che se ne vanno, quasi sempre da soli, alla luce del neon di una stanza d'ospedale, sotto una maschera a ossigeno e attaccati alle macchine o, peggio ancora, distesi nella penombra sul letto di un ospizio. Forse non conosceremo mai oppure, se avremo la fortuna di conoscerli, mai ringrazieremo abbastanza quel medico, infermiere o cappellano, che li ha accompagnati nel passaggio e che ha tenuto loro la mano al posto nostro.

Caro nonno, cara mamma, *l'è rivà la guera*, davvero, è arrivata la batteriologica, ma non è educativa e non è uno scherzo, come tutte le guerre porta solo lutti e distruzioni materiali e morali, ma soprattutto non è giusto che siate stati Voi i primi a cadere.

A noi resta l'impegno morale di guardar avanti! Quale impegno per il futuro? Non altro che essere all'altezza, *a l'onor del mond*, come dicevano i nostri vecchi. Continuare dunque e rafforzare il nostro impegno morale e materiale, senza prestar troppo orecchio a polemiche e parole, essere persone nei fatti.

Questo lo possiamo di certo fare, nella mestizia del ricordo dei nostri morti sul nuovo fronte del Covid, ma anche nell'insegnamento che dalla loro figura e dal loro esempio ci è stato trasmesso.

Massimo Berutti



# La Protezione Civile ANA e COVID-19

**E**ra il 22 Febbraio, mentre salutavo i Volontari intervenuti al Funerale Del Vice Presidente Giovanni Remondino, ho ricevuto la telefonata dal coordinamento territoriale che mi annunciava che era stato riscontrato a Torino il primo caso di COVID-19 Positivo, e di incominciare, seppur con estrema cautela, ad allertare i Volontari poichè saremo, da lì a poco stati attivati per quella che è diventata poi la maxi-emergenza sanitaria per cui ancora oggi siamo in "pista". Dal 22 febbraio ad oggi, 18 aprile, abbiamo svolto 10 diverse attività per un totale di 114 volontari e 14 mezzi impegnati per 715 giornate lavoro.

Le varie attività si sono diversificate nei seguenti interventi:

- montaggio tende pre-triage ospedali con il Nucleo Sezionale alle-

stimento campi, supportato dal nucleo Sezionale Autisti

- consegna generi alimentari e di prima necessità sui comuni di: Torino, Castiglione, Chieri, Collegno, Rivoli, Pianezza con i Volontari delle squadre Territoriali dei rispettivi Comuni
- call center per ricevere chiamate dalla popolazione per le loro richieste di aiuto
- supporto al call center dell'associazione Psicologi per i Popoli per aiuto ai più fragili con i nostri Volontari nel nucleo Psicologi
- supporto popolazione nei comuni di: Giaveno, Castiglione, Pianezza, Collegno, Chieri, Rivoli, Torino con i volontari delle squadre territoriali dei rispettivi Comuni
- cucina con preparazione pasti nel

Presidio Territoriale del Volontariato di Torino per i volontari in servizio e per la SOR di corso Marche con la squadra cucina di Giaveno-Valgioie

- cucina con preparazione pasti per i volontari e per i funzionari del Comune di Torino di Via delle Magnolie con le "nostre cuoche del circolo" Andrea e Lara anche loro facenti parte della nostra famiglia di protezione Civile e inserite nel Nucleo Sezionale cucina
- magazzino Croce Rossa Grugliasco, centro di smistamento per DPI medici, da parte del Nucleo Sezionale Magazzino.
- ritiro e consegna in più occasioni di mascherine alle RSA e alla SSA di Torino, Giaveno, Moncalieri, Nichelino da parte del Nucleo Au-

tisti con l'impiego anche del nuovo mezzo Iveco eurocargò 100 con pedana, acquistato con il bando della fondazione Unicredit e con i fondi del 5 per mille alla Protezione Civile della Sezione di Torino

- ripristino locali per medici presso la casa dello studente a Torino da parte del nucleo Allestimento Campi sezionale
- trasporto materiali e aiuto all'allestimento ospedale da campo presso le Officine Grandi Riparazioni di Torino da parte del nucleo sezionale Autisti e dal nucleo allestimento campi
- numerosi interventi di disinfezione e sanificazione del nucleo Sezionale di Disinfezione ai locali e ai mezzi presso altre associazioni di Protezione Civile, presso il Presidio Territoriale del Volontariato di Torino, presso le strutture da campo ILMA montate in Piazza D'Armi a Torino per i senzatetto, presso i Dormitori del Gruppo Abele, anche grazie all'acquisto recente dell'Ozonizzatore acquistato con i fondi del 5 per mille della Protezione Civile della Sezione di Torino.



- chiusura dei parchi su richiesta del comune di Torino
- montaggio tende ILMA in Piazza D'Armi
- manutenzione tende presso gli ospedali di Torino dalla squadra in pronta reperibilità su Torino
- intervento del nucleo elettricisti sezionale per installazione strumenti di diagnostica ospedaliera da campo presso l'ospedale Amedeo di Savoia di Torino
- ritiro materiale sanitario presso le ditte specializzate per l'operazione di raccolta fondi sezionale
- nella settimana che precede la Pasqua, alcune famose industrie dolciarie piemontesi hanno regalato uova di Pasqua ai volontari della Protezione Civile. Pur commossi, abbiamo deciso di tenere per noi solo il gesto di riconoscenza al lavoro svolto e di regalare le uova di cioccolato ai bambini del Regina Margherita, case famiglia e RSA di Torino e Provincia, con un tour de force sul sabato prima di Pasqua per una tempestiva consegna
- inoltre un enorme lavoro fatto in sordina da chi ormai da quasi due

mesi lavora giornalmente per far sì che tutto vada per il meglio, alla segreteria di Protezione Civile, a chi a tutte le ore apre e chiude il magazzino di protezione Civile di Via Balangero, per il coordinamento delle attività, e soprattutto per far in modo che i Volontari impiegati siano sempre tutelati e a rischio zero di contagio.

**Savio Massimo Coordinatore Pc ANA  
Sezione di Torino**



# L'Europa ed il Piemonte all'inizio



La potenza svedese a nord stava subendo la pressione della monarchia russa, mentre a sud l'Impero degli Asburgo si stava espandendo a spese dell'Impero Ottomano. Ad occidente la Francia, ricca e popolosa, era in perenne attrito con gli altri Stati pure in crescita economica quali Inghilterra, Olanda, Impero Asburgico e Prussia. La Savoia, allora Ducato, aveva come suo signore il Duca Vittorio Amedeo II (1666-1732) che, comprendendo le mire espansionistiche della potente Francia di Luigi XIV, si allea prudentemente con gli Imperi ad essa rivali. D'altronde, il Ducato, era un

territorio che i Duchi sabaudi governavano senza mai esitare a sfruttarne la rilevanza strategica, cambiando le alleanze secondo le convenienze del momento. Poiché questa politica si traduceva sempre nella necessità di formare un esercito da mandare in aiuto agli alleati del momento, ne conseguì che praticamente il Piemonte visse in stato di belligeranza per gran parte della sua storia.

Il Duca, in questo modo, fu sempre considerato un tutt'uno con il suo esercito, e questo, a sua volta, fu sempre appannaggio - nelle sue gerarchie alte ed intermedie - delle famiglie nobili più influenti quali gli Avogadro, i Provana, gli Asinari, i Solaro, i Piovasco, i Birago, che ebbero sempre le cariche più importanti. Stesso discorso per la piccola nobiltà di campagna, che forniva i quadri minori di tutta l'ufficialità sabauda, sia delle truppe professionali che nella milizia. Per loro, l'ingresso a Corte era un miraggio, ma nell'esercizio delle funzioni nell'esercito trovano la garanzia per la loro collocazione di classe. Il dialogo tra i Duchi e la nobiltà cittadina e rurale in tal modo, date le frequenti guerre e la necessità impellente di preparazione dell'esercito, era continua. Oltre al dialogo, vi era pure un rapporto economico infatti i Duchi, per finanziare gli armamenti, ricorre-

vano di continuo a prestiti di denaro tramite i banchieri ed i mercanti della nobiltà piemontese che in tal modo, potevano ottenere per loro e per i loro parenti cariche ed impieghi nell'amministrazione dello Stato, terre alienate dal Demanio e titoli nobiliari. Un affare conveniente per tutti. In definitiva, le guerre e le spese militari rappresentavano tutto il tessuto connettivo dello Stato Sabauda, che determinarono una grande compattezza ed un dinamismo politico atti a permettergli la sopravvivenza e di conservare l'indipendenza.

In questo contesto generale crebbe il giovane Duca che rimase orfano del padre Carlo Emanuele II all'età di dieci anni. La madre, Maria Giovanna di Savoia Nemours, prende la reggenza del Ducato, subendo passivamente l'influenza della Francia di Luigi XIV che considerava il Ducato di Savoia quasi come una provincia francese. È un giovinetto gracile e con serie difficoltà di salute, crisi di asma, febbri e difficoltà respiratorie a tal modo che, nel 1768 a Torino venne esposta la Sindone per invocare l'intervento divino ed altre volte furono organizzati pellegrinaggi per invocare la guarigione. Crescendo, la sua salute migliora ma gli rimane un carattere chiuso, diffidente e schivo nei confronti di tutti. Patisce moltissimo la mancanza del padre e l'indifferenza della madre che, dalla vedovanza, divide il suo tempo fra il governo del Ducato ed i suoi amanti che si susseguono con frequenza, a detta delle cronache del tempo, diventando motivo di cruccio per il giovane Vittorio Amedeo. (Diventato Duca, il suo primo provvedimento fu quello di bandire da Corte l'ultimo

di questi, Carlo Francesco Valperga Conte di Masino). Le trame della madre, che voleva conservare la reggenza del Ducato, fecero in modo di combinare il matrimonio di Vittorio Amedeo con l'Infanta di Portogallo. Nei suoi piani, dopo il matrimonio, il figlio avrebbe dovuto andare a risiedere a Lisbona, preparandosi a succedere al Re del Portogallo padre della sposa, mentre lei avrebbe continuato a governare il Ducato a nome del figlio.

Vittorio Amedeo dapprima tergiversò, ritardò la partenza adducendo motivi di salute e continuò su questa condotta fino a quando le diplomazie ritennero non più conveniente proseguire con la proposta iniziale. La Francia premeva con tutta la sua influenza diplomatica, fino a quando Vittorio Amedeo, alla fine, per poter governare il suo Ducato, dovette accettare di sposare la Duchessa francese Anna d'Orleans. A diciotto anni, Vittorio Amedeo può fare il suo ingresso a Torino, togliendo ogni potere alla Reggente sua madre ed assumere il comando, continuando a subire l'influenza di Luigi XIV che vuole servirsi del Ducato per affermare l'egemonia francese in una Europa che offre una situazione particolare: la Spagna, che malgrado il fiume d'oro proveniente dai domini oltre oceano si stia esaurendo, dilapidato da spese enormi per le guerre e per gli acquisti dai mercati esteri continua ad occupare vasti territori, l'Inghilterra si avvia a diventare la nuova padrona dei mari, l'Impero Asburgico parzialmente impegnato a contenere la pressione dell'Impero Ottomano, è comunque molto attento ad approfittare di ogni sintomo di



Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia.

## del 1700



J.I. Parrocel, *La battaglia di Torino*, Museo del Risorgimento - Torino (particolare del centro).

l'aggressività francese e li induce ad allearsi nella Lega di Augusta comprendente l'Impero Asburgico, l'Inghilterra, la Spagna, l'Olanda, la Svezia contro la Francia. Per Vittorio Amedeo II è l'ora di fare la scelta più conveniente, se con la Francia avendo la prospettiva di diventarne un satellite, se con la Lega – più pericolosa per l'esposizione diretta alle armate francesi – ma con la prospettiva di liberarsi da un asservimento totale. Come sua inveterata abitudine, il Duca cerca di guadagnare tempo, iniziando nel mentre trattative segrete con l'Austria (dove aveva assunto il comando di una armata suo cugino Eugenio di Savoia Carignano), ma ad accelerare la decisione è ancora la questione valdese. Uno sparuto gruppo di fuggiaschi in Svizzera, guidato dal Pastore Arnaud, ritorna nelle valli native. È uno schiaffo per Luigi XIV che impone ancora una volta a Vittorio Amedeo di disperdere i sovravvissuti.

Questi risponde alleandosi immediatamente con la Lega, iniziando così di fatto la guerra con la Francia. I francesi invadono il Piemonte, le truppe del Duca, poco aiutate dagli alleati, sono sconfitte in diverse battaglie ma continuano caparbiamente a combattere rendendo estremamente onerose le vittorie francesi. Intanto la diplomazia inizia il suo lavoro e si giunge ad un accordo di pace. La diplomazia piemontese, cosciente del fatto che la Francia, vittoriosa in Piemonte ma messa a mal partito nelle Fiandre dagli alleati della Lega non sarebbe in grado di mantenere una forza di occupazione in Piemonte, tratta con la Francia il ritiro dalle ostilità e si giunge in seguito alla pace di Ryswick del 1697, che impone alla Francia di abbandonare tutte le sue conquiste in Piemonte. Così, la spregiudicata diplomazia di Vittorio Amedeo II, fatta di repentini cambi di alleanze a seconda delle necessità del momento, ed un piccolo ma ben organizzato esercito gli hanno dato l'indipendenza che era minacciata dall'invasione francese.

Ma gli interessi delle grandi potenze in Europa non possono essere fermati, Francia, Spagna ed Impero Asburgico hanno bisogno di spostare truppe sul territorio italiano ed il Piemonte è in posizione strategica. Vittorio Amedeo dapprima firma un accordo di alleanza con Francia e Spagna, ma è sempre sottoposto alle pressioni di Vienna e Londra per tutto il 1702 e 1703 fino a che, ribaltando nuovamente le alleanze, rompe gli indugi e firma un accordo con l'Imperatore Asburgico Leopoldo.

Riscoppia la guerra. La Francia occupa tutta la Savoia, mentre le truppe francesi presenti in Lombar-



Il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

dia ritornano in Piemonte occupando Vercelli, Ivrea, la Valle d'Aosta, mentre dal Moncenisio un'altra spedizione occupa praticamente tutto il Piemonte salvo Torino. Il 23 maggio 1706 le truppe francesi, forti di 93000 uomini, pongono l'assedio a Torino. Vittorio Amedeo II, prima che l'assedio si chiuda attorno alla città, esce con pochi cavalieri di scorta e si reca incontro all'esercito austriaco comandato dal Principe Eugenio partito in suo aiuto. Lastoria racconta che, dopo questo raggiungimento e durante il periodo di unione tra i due condottieri, sovente si trovassero sul colle di Superga, nei pressi di una antichissima cappella oramai in rovina, per stabilire le strategie della battaglia per la liberazione della città. Fu proprio in una di queste occasioni che Vittorio Amedeo fece voto, in caso di vittoria sui francesi, di costruire una cattedrale sulla sommità del colle. La città di Torino resistette per tre lunghi mesi all'assedio ed ai continui bombardamenti dell'artiglieria francese, riparando di notte gli spalti che i bombardamenti demolivano di giorno, con le scorte di viveri e munizioni che si assottigliavano di giorno in giorno, con i feriti che morivano per mancanza di cure, con la gente che pativa la fame.

Le operazioni belliche si svolgevano in superficie e nel sottosuolo, con un reciproco lavoro di mina e successive esplosioni che danneggiavano le operazioni avversarie. Passò così alla storia il sacrificio del minatore Pietro Micca che si sacrificò per eliminare una infiltrazione francese nei cunicoli della Cittadella. Intanto Vittorio Amedeo II si era unito ad Eugenio e dalla collina di Superga poterono elaborare la strategia per poter prevalere sugli assediati e liberare la cit-

tà. La mattina del 7 settembre 1706 è quella stabilita per l'attacco alle truppe assediati. Torino è stremata dal lungo assedio, le sue fortificazioni sono gravemente danneggiate dal tiro delle artiglierie, i viveri scarseggiano e la polvere da sparo è quasi completamente esaurita.

Il Conte Daun, comandante della guarnigione di Torino, in vari messaggi che era riuscito ad inviare a Vittorio Amedeo, aveva più volte denunciato questa mancanza, dichiarando che al prossimo assalto dei francesi, i difensori avrebbero potuto opporsi solamente con le armi bianche. All'alba, senza suono di trombe né rullar di tamburi per ordine del Duca, gli austro-sabaudi muovono verso Torino con la formazione concordata dai due comandanti: disponendo le truppe tenendo conto della dislocazione delle loro opere. Le due ali dello schieramento sabardo marciarono verso le posizioni francesi. L'ala sinistra, che era accantonata nei pressi della Venaria, avendo meno strada da fare rispetto all'ala destra che partiva dai pressi di Collegno, giunse sulle posizioni francesi in anticipo. Secondo gli ordini, avrebbe dovuto attendere l'arrivo del rimanente esercito ma, spinti dall'ardore della battaglia, si spinsero all'attacco. I francesi, benché sorpresi da simile tattica, reagirono con forza e gli attaccanti si trovarono ben presto a mal partito. Malgrado le forti perdite subite, reagirono e resistettero fino all'arrivo delle truppe dell'ala destra che determinarono un providenziale cambio della situazione. I francesi erano stati attaccati in un tratto delle loro linee d'assedio che erano rimaste sprovviste di opere di copertura quindi dovettero subire, in condizioni di inferiorità, l'azione degli attaccanti. In più, il Principe Eugenio si muoveva

▶ continuamente a cavallo sorvegliando l'andamento del combattimento ed intervenendo tempestivamente con spostamenti di truppe a seconda delle necessità con una puntualità eccellente che contribuiva ad alimentare la fiducia e l'entusiasmo dei soldati.

Le truppe francesi, il cui comando era suddiviso sotto diversi comandanti responsabili e non sempre dello stesso parere, erano dislocate in zone lontane tra di loro e strategicamente non amalgamabili in azioni comuni e quindi, benché in numero superiore degli avversari, non immediatamente impiegabili a seconda delle necessità. Di questo approfittarono i due condottieri sabaudi. Lanciando la cavalleria in una zona trascurata dalle truppe francesi lungo la

Stura, penetrarono nelle linee nemiche, sorprese di vedersi attaccati alle spalle in modo così rapido. Le linee francesi sbandarono, le truppe, senza eccessiva fiducia nei loro comandanti, anche demoralizzate dalla ostinata resistenza che la città aveva opposto al loro lungo assedio, cedettero all'assalto.

Cominciarono a sbandarsi ed a retrocedere, mentre gli assalitori raddoppiavano gli sforzi. Nel pieno della battaglia, le truppe che difendevano la città sugli spalti, effettuarono una sortita sfogando la loro rabbia per tutte le privazioni e le perdite subite durante l'assedio, colpendo i francesi che non si aspettavano di certo un attacco da parte di soldati che giudicavano sul punto minimo di resistenza. Sfruttando tutti

questi fattori, le truppe austro-sabaude colpirono duramente le linee nemiche, riuscendo a liberare tutta la zona adiacente la città, catturando migliaia di prigionieri e tutti gli armamenti francesi, artiglierie, munizioni, cavalli e tutto il materiale che i fuggitivi non riuscivano a distruggere.

La battaglia durò in tutto tre quarti d'ora. I francesi non impegnati nella battaglia si ritirarono verso il confine, verso la Francia, compiendo l'ultimo degli errori, e furono troppi, collezionati in quella giornata. Avrebbero potuto infatti ritirarsi verso Milano che all'epoca era occupata dagli spagnoli loro alleati ed avendo così la possibilità di poter usufruire di un grande numero di soldati ancora ben armati ed equipaggiati.

I due condottieri vittoriosi entrarono in Torino tra il tripudio generale della popolazione, accolti dai maggiori della città con gli onori del caso, dal clero guidato dall'Arcivescovo che celebrò un Te Deum solenne nel Duomo mentre tutte le campane delle chiese di Torino suonavano a festa. La città è libera, è salva e salva è pure la Dinastia. Ma la guerra non è finita, durerà ancora parecchi anni ma Torino, culla della Dinastia, si è salvata dalle mire di un vicino ingombrante e quasi onnipotente, da quel Re Sole che aveva iniziato il '700 con una inattesa sconfitta e che avrebbe portato la sua dinastia a finire il secolo in modo molto tragico.

pgm

## La Resistenza



In un'atmosfera di silenzio e con le dovute distanze fisiologiche, insieme al Commissario Prefetizio e a un rappresentante per ogni Associazione d'Arma di Venaria Reale, con sola tromba che ha suonato il silenzio ai Caduti, abbiamo ricordato "La Resistenza".

Tra l'8 Settembre 1943 ed il 25 Aprile 1945 molti italiani combatterono per la prima volta in un conflitto per libera scelta. Partecipare alla Resistenza significò impegnarsi in una guerra patriottica, civile e di classe.

Patriottica e democratica lo fu nell'intento, riuscito, di liberare il Paese dal fascismo e dall'occu-

pazione militare nazista. Fu una guerra civile che investì tutti gli strati della società e vide protagonismo delle bande partigiane in cui erano rappresentate le forze che avrebbero costituito l'ossatura del sistema politico dell'Italia repubblicana.

Fu infine una guerra di classe perché le agitazioni dei lavoratori costruirono un elemento significativo dell'esperienza resistenziale in stretto collegamento con la lotta armata.

(La Resistenza di Gianni Oliva).

Gruppo Alpini di Venaria  
Alpino Sacco Aldo

*Bevilacqua  
Giovannini - Bastianello*  
Assicuratori e Consulenti in Canavese dal 1973

**Marco Bevilacqua, Giancarlo Giovannini e Michele Bastianello,**

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

**SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.**

Rivarolo Canavese  
Via S. Francesco d'Assisi n. 29  
Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986  
Email: [agenzia.rivarolocanavese.it@generali.com](mailto:agenzia.rivarolocanavese.it@generali.com)

San Benigno Canavese  
Via Umberto I n. 21  
Tel. / Fax 011 9880692  
[filippogiovannini@yahoo.it](mailto:filippogiovannini@yahoo.it)

Filippo Giovannini: 349 2358951



AG GENERALI RIVAROLO CANAVESE

**GENERALI**

# Un insolito 25 aprile

Per il Gruppo Alpini di Lemie è doveroso da sempre festeggiare la fine delle due guerre mondiali difatti, nonostante l'ormai ridotta popolazione di questo paesino di montagna che conta circa duecento residenti di cui solo una metà lo abitano nel periodo invernale, il 25 aprile ed il 4 novembre sono appuntamenti sistematicamente rispettati per ricordare il termine delle brutture

dei conflitti ed il ritorno alla vita normale di tanti anni fa.

Indubbiamente quest'anno il 25 aprile è stato festeggiato in un modo singolare in quanto, questa importante data per la nostra libertà e democrazia, a Lemie la ricorrenza è stata ricordata "solennemente" da sole due persone: il Capogruppo degli Alpini ed il Sindaco! L'aggettivo "insolito" del titolo, riferito alla forma del 2020 per ricor-

dare l'Anniversario della Liberazione, credo sia corretto come corretto è stato il comportamento di noi tutti rispettosi dei decreti emanati per combattere la pandemia Covid-19, che quest'anno ci ha cambiato totalmente le modalità ed abitudini della nostra esistenza.

In questi ultimi anni a Lemie la partecipazione alla festa della Liberazione non si può assolutamente dire che fosse numerosa, ma due per-

sono sono veramente poche per una ricorrenza così importante che però è stata ricordata con tanto di Gagliardetto degli Alpini e Gonfalone del Comune. In buona sostanza, per la commemorazione del 75° Anniversario della Liberazione, la soddisfazione è da cogliere nel fatto che il 50% dei partecipanti alla celebrazione erano Alpini!

Daniilo Balagna Dena



Onoranze Funebrì  
**San Grato**  
 di *Marizia Geninatti Neri* Il funerale al giusto prezzo

Via Celso Miglietti, 72 - 10070 GERMAGNANO (To)  
 Tel. 0123/27546 - Cell. 347/8105665  
 e-mail: marizia.geninattineni@gmail.com

Preventivi chiari, trasparenti e rispettosi

## in breve...

### CAFASSE

Come ogni anno, anche se in un numero ridotto a causa del Covid-19, gli Alpini hanno reso omaggio ai Caduti nell'anniversario del 25 aprile a 75 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. A commemorare l'evento era presente anche il Sindaco di Cafasse, Daniele Marietta. Auguriamoci di poter tornare presto a onorare i nostri Caduti con una manifestazione degna di quello che loro hanno fatto per noi. Viva gli Alpini.



**Quadra**  
 di Giorgio Chiosso & C.

Venite a trovarci,  
 siamo tra Alpini  
 e sappiamo come  
 trattare gli Alpini

**CENTRI REVISIONE AUTO E MOTO**

TORINO str. del Lionetto 16 - tel. 011 715554  
 CHIARI strada Padana Inf. 99 - tel. 011 9490490  
 PINO TORINESE via Chieri 78 - tel. 011 8113815  
 CASTELNUOVO D. BOSCO via Roma 27 - tel. 011 9876917

# 93<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpini Rimini San Marino 2020

## La Veja presente! 8-9-10 maggio 2020



**“U**n'altra grande Adunata, un'altra di quelle giornate così uguale a tutte le precedenti e così meravigliosamente diversa, come tutte le Adunate. Rimini e San Marino hanno accolto gli Alpini, con un calore ed un'ospitalità che, se ancora ce ne fosse il bisogno, hanno confermato il grande cuore degli emiliano romagnoli. La sfilata in sé è stata splendida, come sempre, il fiume blu della Veja guidato dal Presidente Vercellino e da tutto il Consiglio Sezionale, ha suscitato il solito ammirato stupore ed i commenti colti al volo dal pubblico presente ci hanno resi fieri di appartenere ad una Sezione che sa presentarsi in modo tale, da onorare le sue intramontabili tradizioni...”

Questo è il titolo e l'inizio dell'articolo, che avrei voluto pubblicare sul nostro giornale sezionale Ciao País, lunedì mattina 11 maggio, al rientro dalla nostra bellissima Adunata. Questo articolo, ovviamente, sarebbe stato corredato dai servizi fotografici dei nostri collaboratori sul campo che, come ogni anno, avrebbero saputo celebrare la nostra grande Adunata catturando, con gli scatti più belli e significativi, i vari momenti della tre giorni alpina. Ma, in questo 2020 tremendamente “bisesto e funesto”, questo articolo non apparirà.

Non apparirà perché un nemico subdolo e all'occhio nudo invisibile, ci

ha dichiarato guerra. Una guerra che non avevamo mai combattuto, che ci ha trovati impreparati ed indifesi. Un nemico che ha colpito soprattutto i nostri anziani o, come diciamo noi, I nostri “Vecj”, memoria viva del passato, che nessun libro o film storico potrà mai sostituire. E poi, con loro, giovani e meno giovani, medici, infermieri, in percentuali sì diverse, ma tristemente tragiche nei crudi numeri effettivi. Anche loro andati via in silenzio, senza nemmeno la possibilità di avere i propri cari vicino negli ultimi momenti di vita e privati anche, di una degna sepoltura. Per la prima volta, le nostre generazioni che non avevano, fortunatamente, mai vissuto una guerra, hanno forse capito cosa siano le privazioni personali degli affetti, dei contatti umani e della libertà, nel termine più nobile della parola.

Una storia triste, tristissima. Una storia però, che racconta chi siamo. Già, gli Italiani, quel popolo che ama particolarmente parlare di se stesso, mettendo all'onore del mondo sempre prima i propri difetti, forse non rendendosi conto che i nostri difetti, sono minori dei pregi. Il pregio di non mollare mai, il pregio di avere la testardaggine di andare avanti comunque e sempre, con inventiva e de-

dizione. Il pregio di combattere, magari al momento con armi spuntate, un nemico invisibile e sconosciuto. Il pregio, essendo palesemente di indole campanilistica, di riuscire ad unirsi in un sol corpo, per combattere il “nemico”. L'innegabile pregio, di essere ITALIANI. E così facendo, abbiamo iniziato a vincere delle battaglie che, solo pochi mesi prima, davamo come certamente perse. Oggi 11 maggio

2020, stiamo iniziando a riappropriarci della nostra vita. La strada sarà ancora lunga e piena di incognite, ma abbiamo tracciato un buon sentiero e individuato un obiettivo e li seguiremo imperterriti e decisi. E poi?

E poi ci sono gli Alpini de La Veja che, in questi mesi, non hanno avuto il tempo per pensare all'Adunata e alle celebrazioni del centenario della propria Sezione, la prima nata “La Veja”



►► ma, la vera Adunata 2020, la stanno facendo sul campo tutti i giorni da volontari "silenti". I risultati di questo grande lavoro, nei loro dettagli operativi, sono pubblicati in altri articoli di queste pagine, spiegati da coloro che ne sono stati i primi protagonisti, che hanno speso le loro giornate "sul campo".

È non dimentichiamoci il lavoro che stanno svolgendo i nostri Gruppi nei loro paesi, al fianco delle ammini-

strazioni comunali ed alle tante altre associazioni di volontariato, impegnate sul campo in questa emergenza. Ecco questo è il nostro "spirito alpino", fare, magari lamentandosi, imprecaando e via dicendo ma fare! Sono di natura un ottimista e, in certi momenti durante questa "guerra", il mio ottimismo è stato messo a dura prova. Però ho una certezza nel cuore, tornerà il tempo per incontrarsi nella nostra

grande Adunata nazionale e, insieme, festeggeremo e ci riabbraceremo.

Qui a casa nostra, i cent'anni della nostra Sezione, saranno ancora più entusiasmanti e condivisi perché, anche se siamo diventati centenari, abbiamo dimostrato di essere perfettamente in forma e utili.

Oggi però, è ancora il momento di lavorare per il nostro prossimo. La festa dovrà ancora aspettare ma, pros-

simamente, scriveremo tutti insieme questa frase in memoria di questo brutto periodo: "Festeggeremo tutti insieme la vittoria contro il nemico "COVID-19", che ci trovò forse sì impreparati, ma non fu in grado di tenere testa alla testardaggine e allo spirito di sacrificio degli Alpini e alla grande resistenza al nemico di tutti gli Italiani!"

Luca Marchiori

## Norvegia 1970

**S**ono trascorsi 50 anni dalla manovra AMF in Norvegia svoltasi per tre settimane tra il 22 febbraio ed il 16 marzo 1970 circa. Trasmettitore Alpino della Brigata Taurinense di stanza alla caserma Monte Grappa di Torino, dai primi di gennaio a febbraio, ci siamo trasferiti a Bousson per esercitarci con la radio, tra i Monti della Luna, Cesana, Claviere, ed operativi per i collegamenti radio-telefonici durante lo svolgimento delle Gista, che si sono effettuate con base al Sestriere. La neve abbondante ci ha preparati a quello che avremo trovato. Siamo arrivati, equipaggiati per la Norvegia, all'aeroporto militare di Cameri a tarda sera.

Con il materassino di gomma sul pavimento dell'hangar ho fatto dei brevi periodi di sonno, intervallati dal rumore delle partenze o arrivi degli aerei. Al mattino siamo saliti sul C130 dell'aviazione degli Stati Uniti, con al centro i nostri mezzi di trasporto ben fermi, ai lati i sedili con i soldati. Era il mio primo volo e passando sopra le Alpi mi ricordo un grande spettacolo di monti e di neve, ma il fatto più sensazionale, durante una visita in cabina, era che l'aereo viaggiava con il pilota automatico e i due piloti si riposavano.

La prima tappa è stata una enorme base aerea in Inghilterra verso mezzogiorno, con pranzo al self service.

Dopo la ripartenza siamo atterrati in Norvegia a Narvik, oltre il circolo polare e sistemati sotto un tendone per trascorrere la notte. Al mattino partenza per il campo base, con le pale abbiamo fatto delle piazzole togliendo circa 70 centimetri di neve per 20 mq, per sistemare le tende da campo. Piazzato le tende pensavamo di sistemarci, invece siamo ripartiti per il luogo della manovra e siamo giunti alla sera, che avveniva intorno alle 17. Abbiamo sistemato la nostra tenda sulla neve battuta, la stufa a legna in centro inserita con il tubo che la sosteneva, e steso il materassino sulla neve, dentro la tenda, abbiamo dormito. Dieci giorni di manovra in questo paesaggio pianeggiante tutto bianco, con la nostra tuta bianca per mimetizzarci, la stazione radio sulla campagnola e il collegamento con il comando, facendo i turni giorno e notte. Vicino avevamo un negozio dove acquistavo, con le corone norvegesi bucate in centro, il prezioso "milk", latte fresco che scaldavo e con l'aggiunta del caffè solubile, era una ottima colazione e a volte anche cena.

Dentro la confezione della razione viveri giornaliera, c'era tutto il necessario per i pasti, comprese le prugne secche. Con le temperature che di notte scendevano a -15 gradi ma con un clima molto secco, non

avevo freddo. Di giorno il sole era sempre all'orizzonte e di notte si vedevano delle luci che spuntavano dal cielo. La nostra tenda, nelle vicinanze di quella del "genio", sempre ben tesa, con il vento svolazzava da tutte le parti, nell'interno il calore della stufa aveva sciolto la neve e il palo centrale scendeva nel buco che si era formato in centro, pieno di acqua, e la tenda si era abbassata.

Con il materassino sulla neve, sentivo il freddo e non riuscivo a dormire, allora ho preso dei pezzi di betulla, che si usavano per mettere nella stufa, li ho infilati sotto il materassino in modo da formare un isolamento. In ricognizione con la campagnola con le quattro ruote motrici e quattro catene, lungo un fiordo con la strada ghiacciata come una pista di pattinaggio, con un bravo autista che andava piano, ogni tanto si scivolava eppure i norvegesi, in auto con le gomme chiodate, viaggiavano sulla strada vicino, veloci come noi sulle nostre strade. Possente la presenza dei militari inglesi con elicotteri da trasporto e un corpo di professionisti che avevano mezzi cingolati e più esperienza di noi. Terminata l'esercitazione, siamo rientrati al campo base ed abbiamo goduto di qualche giorno di riposo, che si è tradotto nell'acquisto, o scambio con liquori, di souvenir nei negozi dei pa-

esi vicini, conservo ancora il maglione di lana norvegese. Mitica la gita di un giorno a Tromsø con 4 autobus e circa 200 alpini.

La marea di betulle lungo la strada, il lungo ponte tra due fiordi per arrivare in questa cittadina fatta di case di legno colorate, sistemate tra il mare e su per la collina. Le bevute nei bar di birra analcolica, le donne che si facevano le sigarette con cartina e tabacco, il porto tra neve e mare. La voce del nostro arrivo si sparse e nel pomeriggio, numerosi giovani giunsero per conoscere questi ragazzi con la penna sul cappello. Alla partenza degli autobus, sembrava la scena di un film, alpini e ragazze norvegesi che si erano appena conosciuti dialogando con un po' di inglese, si abbracciavano e salutavano... e scambiavano biglietti... e chissà se qualcuno ha dato seguito.

Negli ultimi giorni con i miei commilitoni Scandolaro e Visconti ritornando da un paesino, ho incontrato il Sottotenente Montelli, mio compagno di scuola all'Avogadro, che ci ha offerto un passaggio fino al campo. Il ritorno sempre con il C130 è stato un ottimo volo e con lo zaino in spalle pieno di ricordi, siamo rientrati alla Monte Grappa. Una buona esperienza "Norge 1970"

Gruppo Alpini di Venaria  
Alpino Sacco Aldo



# Continuare colloqui mai finiti...

**S**ono a casa al sabato pomeriggio, in clausura come tutti gli italiani che non sono fuori per necessità o al fronte a combattere negli ospedali il Coronavirus. Mi vengono in mente i sabati pomeriggio di qualche tempo addietro quando passavo dagli Alpini del locale Gruppo dove trascorrevi dei bei momenti di allegria e di condivisione. Che bello godere dell'allegria di un contesto ormai desueto, in questa

società malata di egoismo! Ritrovarsi con gli Alpini vuole dire ritrovarsi con esseri umani che hanno nel loro DNA lo spirito di servizio verso la società. Amici uniti per un ideale comune: aiutare in libertà chi ne ha bisogno.

Quando entri nella piccola sede del Gruppo l'accoglienza è familiare e ti mettono subito a tuo agio. La sede del Gruppo è un libro vivente della memoria orale con i racconti di

Nino e la disponibilità di tutti che trasmettono sempre un'allegria coinvolgente. La sincera amicizia non è mai sollecitata da convenienze e opportunismo, ma da autentici sentimenti di vicinanza, condivisione e affinità. Gli amici Alpini non hanno risposte per i miei dubbi o timori, però mi ascoltano e li dividono con me. Non possono cambiare la mia vita ma mi offrono la loro mano per sostenermi

se cado condividendo la mia allegria e le mie preoccupazioni. Nella vita nessuna altra cosa mi conforta tanto, quando il ritrovarmi con persone che condividono i tuoi ideali; con Alpini che donano la gioia nella loro confidenza con assoluta tranquillità. Ecco cosa mi manca al sabato pomeriggio: la loro voce e la loro presenza fisica per continuare colloqui mai finiti.

Favria, Alpino Giorgio Cortese

## Sperare con la speranza degli Alpini

**I**n questi giorni, settimane, di coronavirus sono stato raggiunto al telefono, unico mezzo di parlare con i miei simili fuori dai miei famigliari, non essendo possibile di persona per motivi sanitari, ma almeno con la voce a distanza. Questo Alpino, già avanti negli anni mi ha detto che da una parte era dispiaciuto del rinvio del raduno nazionale a Rimini, ma nel suo animo comprendeva benissimo le ragioni.

Dispiaciuto perché sperava per la prossima data di essere ancora desgaggiata, agile, lesto nel fare il raduno. Simpatica la parola usata dall'anziano Alpino, lemma che deriva dal francese *dégager* che proviene dall'antico tedesco *waddi*, con il significato ori-

ginario di sgomberare poi passato al francese con aggiunta iniziale di *des* con il significato di prontezza che è rimasto oltre che al piemontese anche nel ligure *desgagàrse* e nell'occitano *desgajà*. Ma dall'altra parte come tutti gli Alpini fedele allo spirito civico di ubbidire costi quello che costi e sempre rispettare le regole prima di tutto, ma con positività e speranza.

L'esigenza di tutelare la salute di tutti è prioritaria. L'adunata, che dalla fine della Seconda guerra mondiale non si è mai interrotta, è la più importante manifestazione al mondo organizzata da una associazione d'arma, con lo spirito di amicizia e solidarietà che da sempre contraddistingue gli

Alpini. Mi ha fatto affiorare nell'animo con commozione i valori dell'Alpinità stanno a significare che essi non sono propri solo dell'Alpino, ma sono quelli di una società civile e il compito dell'Alpino è quello di tramandarli, farli conoscere a tutti perché rispettare questi valori significa che si rispetta il prossimo, da qualunque luogo egli venga. Per società civile non si intende un qualcosa di astratto, ma siamo tutti noi che ogni giorno ci svegliamo, e poi adesso affrontiamo la guerra con il virus, magari non in trincea come i negli ospedali, le forze dell'Ordine, la Protezione Civile e volontari del soccorso ma facciamo la nostra parte nel nostro piccolo, nella quotidianità.

Se ognuno di noi cercasse di fare la sua parte, sarebbe possibile pensare di avere una società migliore, facendo il nostro dovere non perché qualcuno ci dica grazie, ma farlo per noi e per rispetto degli altri e della nostra umana dignità. Concludo per segnalare il grande gesto di tutti Gruppi della Sezione "la Veja" di Torino che sono fermamente convinti che nella vita abbiamo bisogno gli uni degli altri e pertanto siamo responsabili gli uni degli altri e hanno devoluto alle Molinette una offerta per sostenere la nostra Sanità impegnata sul Piave della salute a combattere il temibile morbo. W gli Alpini.

Favria, Alpino Giorgio Cortese

Hanno festeggiato le  
**Nozze di Smeraldo**  
55 anni di matrimonio



**MEZZENILE** – Il Socio Perino Fabrizio e gentile Signora Teresina. Vivissime felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.

**ORBASSANO** – Il Vice Capo Gruppo Vicario Valter Ganzitti e gentile Signora Maria Franca Richard. Dal Direttivo e tutti i Soci del Gruppo giungano i più fervidi auguri per il prestigioso traguardo raggiunto.



**VOLPIANO** – Il Capo gruppo Tiziano Zanconi e gentile e paziente Signora Maria Piva. Tanti cari auguri da tutti i Soci del Gruppo.

**ARIGNANO** – Il Socio Musso Giacinto e gentile Signora Moncalvo Cristina. Il Socio Berruto Giacinto e gentile Signora Ghiotti Maria. Felicitazioni ed auguri dal Direttivo e da tutto il Gruppo.



**VOLPIANO** – il Socio Microscopio Osvaldo e gentile Signora Artero Marilena. Alla simpatica coppia complimenti ed auguri dal Capo Gruppo, dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**PECETTO** – Il Socio Razzetti Domenico e gentile Signora Civera Vincenzina. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le  
**Nozze di d'Oro**  
50 anni di matrimonio



**ANDEZENO** – Il Socio Destefanis Angelo e gentile Signora Gaschino Laura. Tutto il Gruppo esprime le felicitazioni per il traguardo raggiunto.

**CUMIANA** – Il Socio Tarquino Franco e gentile Signora Franchino Carla. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**MEZZENILE** – Il Socio Losero Paolo e gentile Signora Irene. Vivissime felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**ORBASSANO** – Il Socio ex Consigliere Erminio Festini e gentile Signora Maria Russo. Giungano a loro i più fervidi auguri per il prestigioso traguardo raggiunto dal Direttivo e da tutti i Soci ed Aggregati del Gruppo.

**PECETTO** – Il Socio Miranti Valerio e gentile Signora Berta Elsa. Il Socio Vezzoli Livio e gentile Signora Bergoglio Lucia. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**RIVALTA** – Il Socio Sergio Sabbi e gentile Signora Rosa Calabrese. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

Hanno festeggiato le  
**Nozze di Zaffiro**  
45 anni di matrimonio



**CHIVASSO** – Il Socio Levi Felice e gentile Signora Calvo Maria Rosa. Felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**CUMIANA** – Il Socio Patrito Angelo e gentile Signora Stroppiana Patrizia. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**MEZZENILE** – Il Socio Silvestri Franco e gentile Signora Antonietta. Vivissime felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**PECETTO** – Il Socio Rosso Mario e gentile Signora Cagnassone Ida. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le  
**Nozze di Rubino**



**40 anni di matrimonio**

**ANDEZENO** – Il Socio Bido Ezio e gentile Signora Pozzo Laura. Il Socio Listello Carlo Riccardo e gentile Signora Agagliate Giuseppina. Tutto il Gruppo si complimenta per la bella ricorrenza.

**CHIAVES – MONASTERO** – Il Vice Capo Gruppo e Consigliere sezionale Ingaramo Alberto e gentile Signora Manuri Mary, Madrina del Gagliardetto. Infiniti auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**CUMIANA** – Il Socio Faraudo Renzo e gentile Signora Levrino Marisa. Il Socio Sega Raffaele e gentile Signora Viotti Nicoletta. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**GROSCAVALLO** – Il Capo Gruppo Stefano Canevari e gentile Signora Gabriella Bardosso. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**SAN MAURO T.SE** – Il Socio Gioda Giuseppe e gentile Signora Gagliardi Annamaria. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono vivissime felicitazioni.

Hanno festeggiato le  
**Nozze di Corallo**



**35 anni di matrimonio**

**CASTAGNETO PO** – Il Socio Soardo Giancarlo e gentile Signora Depaoli Emiliana. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

## CULLE

(figli e nipoti dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

**CASTELROSSO** – Leonardo, nipote del Socio Gileni Rinaldo e nipote del Socio Gileni Ugo.

**CHIVASSO** – Edoardo, nipote del Socio Agostino Argano.

**MONASTEROLO T.SE** – Rebecca, nipote del Socio Crivello Franco.

**PASSERANO** – Martina, figlia del Socio Massaia Dario.

**ROBASSOMERO** – Agostino, nipote del Socio Franco Silvestro.

**PECETTO** – Il Socio Savino Antonio e gentile Signora Brchetti Lucia. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le  
**Nozze di Perla**



**30 anni di matrimoni**

**CUMIANA** – Il Socio Ruffinatto Maurizio e gentile Signora Franchino Gemma. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**DRUENTO** – Il Socio Giorgio Girardi e gentile Signora Maria Teresa Cavalotto. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

**PECETTO** – Il Socio Moriondo Giorgio e gentile Signora Carbinì Marta. Il Socio Perotti Sergio e gentile Signora Procacci Gabriella. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le  
**Nozze d'Argento**



**25 anni di matrimonio**

**ARIGNANO** – Il Socio Camù Giovanni e gentile Signora Ferrero Silvana. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**CUMIANA** – Il Socio Bertolino Luciano e gentile Signora Gramaglia Monia. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

**PECETTO** – Il Socio Perotti Claudio e gentile Signora Magaldi Rosita. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**SAN MAURIZIO C.SE** – Sofia, nipote del Vice Capo Gruppo Bonardo Mauro. Beatrice, nipote del Socio Fontana Roberto.

**VARISELLA** – Sofia, nipote del Socio Bertino Bruno.

**VENARIA** – Tommaso, nipote del Socio Demarchi Umberto e nipote del Socio Demarchi Tonuccio.

**VOLPIANO** – Victoria, nipote del Socio Alfiere Consigliere Felice Spinelli.

**BORGARETTO** – Il Socio Silvio Gazzola. Il Socio Luigi Farinetti.

**BRANDIZZO** – L'Aggregato Umberto Teofilo.

**BRUINO** – Il Socio Ceolin Solutore Daniele.

## Festeggiano il Compleanno...

**SANGANO** – Il Gruppo ha festeggiato il 90° compleanno del Socio Giovanni Cerchio, che è un esempio per tutti noi. Sempre disponibile a tutte le iniziative del Gruppo, presta la sua opera in modo instancabile, attivo e preciso. Attorniato da una consistente presenza di amici, parenti e Soci, nella nostra Sede ha ricevuto, dal Capo Gruppo Mario Correndo, una targa ricordo di que-

sto avvenimento. Anche le componenti dello staff che si occupa delle iniziative culinarie, ha omaggiato il festeggiato con un cesto di fiori. Giovanni, supportato dalla moglie Olga e dalla figlia Rita, con molta commozione ha ringraziato tutti i partecipanti ed ha proceduto al taglio della torta che, accompagnata da un buon vino, ha messo in allegria tutti i convenuti.



## LAUREE

**BRANDIZZO** – Gabriele, figlio del Socio Tiziano Barbero, ha conseguito la Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia ottenendo la votazione di 110 e lode con diritto di menzione. Al neo Dottore le più vive congratulazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**CASTELROSSO** – Federico, figlio del Socio Consigliere Dario Rivalta, ha conseguito la Laurea in Ingegneria Aerospaziale il 6/4/2020. Al neo Dottore giungano le più vive congratulazioni dal Direttivo, le Madrine e tutti i Soci del Gruppo.

**CUMIANA** – Marta, figlia dell'Aggregato Gianfranco Chiattonne, si è brillantemente laureata in Economia Aziendale con 110 e Lode. Mattia, figlio del Socio Massimiliano Pavan, ha conseguito la Laurea Magistrale in Lingue Occidentali dell'Asia e dell'Africa. Complimenti vivissimi ai neo laureati con l'augurio di un luminoso avvenire professionale.

**DRUENTO** – Pietro, figlio del Socio Claudio Appendino, ha conseguito la Laurea Magistrale in Biotecnologie Vegetali con la votazione di 105/110. Congratulazioni vivissime da tutto il Gruppo.

## LUTTI

(Soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

**BALDISSERO T.SE** – L'Aggregata Bragardo Maria, moglie del Socio Fondatore ex Capo Gruppo Berruto Carlo.

**CAMBIANO** – Il Socio Gonella Giuseppe.

**CASTAGNETO PO** – L'Aggregato Mina Luciano.

**CASTELROSSO** – La mamma del Socio Walter Torasso. La mamma del Socio Obialero Elidio.

**CASTIGLIONE T.SE** – La moglie del Socio Arnaudo Felice.

**CAVAGNOLO** – Il Socio Trolese Franco.

**CHIVASSO** – La mamma del Socio Actis Dato Dario. Il Socio Rinaldo Garzotto.

**CORIO** – Il padre del Socio Giovanni Garigliet Ciapus.

**CUMIANA** – Il suocero dei Soci Virano Albertoe Farauto Paolo. Il fratello del Socio Mollar Giorgio. La moglie del Socio Allegro Carlo. Il Socio Mago Giorgio. Il Socio Grosso Aurelio. La suocera del Socio Amé Mauro.

**FAVRIA** – Il Socio ex Vice Capo Gruppo Damilano Vincenzo.

**GERMAGNANO** – La moglie del Socio Guido Togliatti. Il papà del Socio Michele Bellino Roci. Il suocero del Socio Diego Mingone.

**GROSCAVALLO** – La moglie del Socio ex Vice Capo Gruppo Gagliardi Battista.

**LA LOGGIA** – Il Socio Claudio Vizio. Il Socio Portis Luigi. La mamma del Socio Ansaldo Carlo. La moglie del Socio Aloï Guido.

**LEMIE** – Il papà del Socio Alberto Dall'Ora.

**MATHI** – La mamma dei Soci Bruno e Marco Bertinetti.

**MEZZENILE** – Il Socio Droetto Cesare.

**MURISENGO** – L'Aggregato Luigi Bugada.

**ORBASSANO** – Il Socio Dott. Remo Fiore. L'Aggregato Leonildo Gallo.

**PASSERANO** – Il suocero del Socio Borio Marco. Il Socio Franco Quagliotti.

**PECETTO** – La moglie del Capo Gruppo Giovanni Perello. Il Socio Gay Giovanni. Il Socio Miravalle Diego, padre del Socio Consigliere Miravalle Pier Giorgio.

**PIOBESI T.SE** – La mamma e la suocera del Socio Mario Ferrero.

**RIVA PRESSO CHIERI** – La suo-

cera del Socio Pugno Alessandro. Il Socio Lorenzo Valsania, padre del Segretario Adriano Valsania.

**RIVAROLO** – Il Socio Vota Antonio.

**RIVOLI** – Il Socio Cosma Dorigato. Il Socio Mario Bricco. Il fratello Orlando del Socio Consigliere Giuseppe Valero. Il Socio Decano Mario Bonino.

**ROBASSOMERO** – Il papà del Socio Tomasi Fabrizio.

**ROSTA** – Il Socio Consigliere Rosso Enrico. Il Socio Novero Luigi.

**SAN FRANCESCO AL CAMPO** – Il Socio Vincenzo Ballesio.

**SAN MAURIZIO C.SE** – Il Socio Perino Ceresole Giacomo.

**SAN MAURO T.SE** – Il Socio Neco Franco. La mamma del Socio Barabino Sergio.

**SANGANO** – La mamma del Socio

Graneri Enzo.

**SETTIMO T.SE** – Il Socio Zaninelli Riccardo.

**TO. CENTRO** – L'Aggregata Olimpia Fanci. La mamma del Socio Prof. Roberto Valabrega. Il Socio Adriano Massa Trucat. Il fratello Bruno dell'Aggregata Giusy Bruschì.

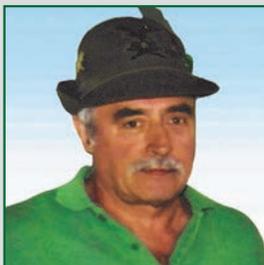
**VARISELLA** – Il Socio Re Elio.

**VENARIA** – La moglie del Socio Manfreda Pasquale e sorella del Socio ex Capo Gruppo Zese Giuseppe. Il Socio Raviri Valeriano. Il papà del Socio Pederiva Fulvio.

**VILLASTELLONE** – Il papà del Socio Angiari Giovanni. Il papà del Vice Capo Gruppo Crivello Pierantonio.

**VOLPIANO** – L'Aggregata Cavallo Mariuccia. La mamma dell'Aggregato Camoletto Franco.

## PENNE MOZZE



**ALPIGNANO** – Ad un anno dalla scomparsa dell'Alpino **Marco Sandrone**, la moglie Nilla ed i figli Marcello e Mariella, con le rispettive famiglie, lo ricordano con immutato dolore.

Classe 1944, nativo di Bussoleno (To) ma alpignanese di adozione. Marco ha lasciato un vuoto incalcolabile anche tra amici e conoscenti, che lo ricordano per gli ineguagliabili valori. Era un lavoratore instancabile, conosciuto per la sua trentennale attività di ristoratore, un uomo giusto, con grande sincerità d'animo, sempre disponibile e sorridente.

I Soci del Gruppo lo ricorderanno anche per i grandi pranzi sociali, che cucinava con grande impegno. Amava gli adorati nipoti, le riunioni di famiglia, gli amici, le bocce, la Sardegna. Una vita che ha abbandonato troppo presto, ma il suo ricordo, per chi lo ha conosciuto, non se ne andrà mai. Ciao Marco.

**BALDISSERO** – Tutto il Gruppo ricorda l'Alpino **Dott. Giuseppe Cerchio** "Andato avanti". Stimato, conosciuto ed apprezzato per la disponibilità verso gli altri sia in campo sociale che nel volontariato.



Il Direttivo e tutti i Soci, porgono alla famiglia le loro più sentite condoglianze.



**BRANDIZZO** – Ad un anno dalla sua dipartita, la famiglia ed il Gruppo ricordano con affetto il Socio **Bruno Teofilo**, classe 1931, già Sergente. Ci manchi tanto.



**CAVAGNOLO** – a posato lo zaino l'Artigliere Alpino della 40ª Batteria **Mason Alfredo**. Tutti i Soci del Gruppo porgono alla famiglia le loro più sentite condoglianze.



**MEZZENILE** – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa di Gerardi Giovanni, classe 1927, il Socio più anziano del Gruppo, Artigliere del 1º Reggimento. Ai famigliari la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.



**PIOSSASCO** – Tutto il Gruppo, con profondo cordoglio, annuncia la scomparsa del Socio **Ferrero Giovanni**, classe 1935, Alpino del 6º Reggimento, Battaglione Bassa-

no. È stato un buon Alpino, vicino alla vita del Gruppo, fino a quando lesue condizioni fisiche glielo hanno permesso. Tutti i Soci del Gruppo porgono alla moglie ed alla figlia le loro più sentite condoglianze.



**VENARIA** – Tutti i Soci del Gruppo annunciano con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Raviri Valeriano**. Il nostro poeta in lingua piemontese (la cui vita

è raccontata su Ciao Pais di Giugno 2019) ci lascia in ricordo alcune sue poesie. Ai famigliari le più sentite condoglianze dal Direttivo e da tutti i Soci.



**VENARIA** – Tutti i Soci dei Gruppi di Venaria e Ceres, annunciano con tristezza la scomparsa del Socio **Scannella Giosué**, classe 1933. Giosué a 16 anni

lasciò il suo paese in Sicilia e giunse da solo a Torino. Con grandi sacrifici, coraggio e molta intelligenza si integrò con il lavoro e con l'ambiente piemontese. Da buon Alpino e con grande cuore era sempre presente nelle opere benefiche, per la ricerca sul cancro, le castagnate, dividendosi tra Ceres e Venaria (documentate su Ciao Pais). Ha scritto dei versi dedicati alle vittime delle foibe "Ricordare per non dimenticare". Presente ai raduni nazionali e regionali e Alfiere per Ceres. Ai famigliari le più sentite condoglianze dai Direttivi e da tutti i Soci di entrambi i Gruppi.